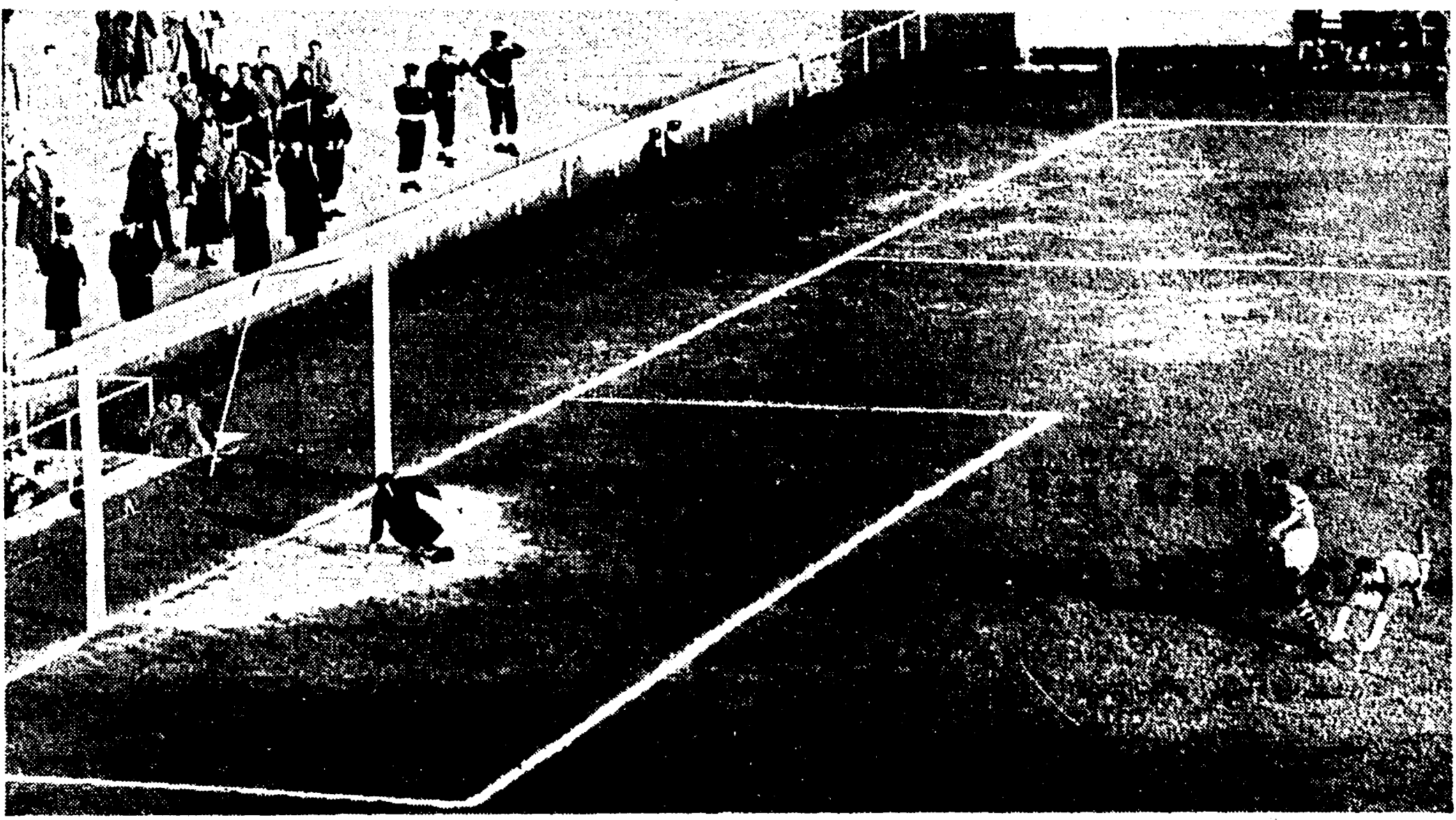


L'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — L'Unità

L'Inter a un punto dai bianconeri (e domenica lo scontro diretto)

Scricchiola la poltrona della Juve



LAZIO-SAMPDORIA 3-1 — Il primo goal della Lazio: VISENTIN evita l'intervento di MAROCCHI e insacca prendendo in contropiede BARDELLI

I biancoazzurri tornano alla vittoria al « Flaminio » (3-1)

Una Lazio pratica e combattiva approfitta degli errori della Samp

Le reti sono state realizzate da Mora, Visentin, Bizzarri e Rozzoni - Infortunato Bizzarri

LAZIO: Cei, Molino, Del Gratta, Carradori, Janich, Primi, Visentin, Franzini, Rozzoni, Pozzan, Bizzarri, SAMPDORIA: Bardelli, Vincenzi, Marocchi, Delino, Bergamaschi, Vicini, Mora, Ocwir, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni. ARBITRO: signor Annocchia di Bari. RETI: nel primo tempo, al 9', Mora, al 20' Visentin, al 21' Bizzarri; nella ripresa al 36' Rozzoni. NOTE: Spettatori 30 mila circa per un incasso di 9 milioni. Tempo bello ma terreno pesante per la pioggia caduta nei giorni precedenti. Infortunati a Bizzarri e Visentin. Nella ripresa la Samp ha portato Toschi all'ala e Mora al centro mentre la Lazio schierava Vi-

sentin al centro, Rozzoni a sinistra e Bizzarri a destra. Erano cinque domeniche che la Lazio non vinceva, avendo perso prima con la Juventus e con la Roma, e pareggiato poi con il Napoli, l'Atalanta ed il Palermo. E sembra che nemmeno con la Sampdoria dovesse riuscire a spuntarla: erano nere le previsioni della vigilia per le molte assenze nelle file biancoazzurre (anche se nel campo opposto si registravano le defezioni di Bernasconi e Milani), era poco promettente per i laziali anche l'inizio della partita. Partiva di scatto la Sampdoria triangolando piacevolmente e mettendo alla ribalta il diabolico tandem di sinistra formato da Cucchia-

roni e Skoglund: si salvava Cei al 4' per un errore di Toschi, ancora Del Gratta doveva intuire a lato su una qualche occasione (al 28' quando Del Gratta salvava su Toschi lanciato a rete, al 41' quando Cei volava da palo al palo per respingere con una mandata un gran tiro di Ocwir, ed all'inizio della ripresa quando i bianconeri assediavano letteralmente la porta di Cei) la Sampdoria non dava più l'impressione di pericolosità dei primi minuti: ed anzi era la Lazio a venire prepotentemente alla ribalta con la freschezza dei suoi giovani, l'impegno commovente di tutti

di un golador. (A poco serviva l'incursione di ruolo tra Mora e l'inesperto Toschi). Così, pur avendo ancora qualche occasione (al 28' quando Del Gratta salvava su Toschi lanciato a rete, al 41' quando Cei volava da palo al palo per respingere con una mandata un gran tiro di Ocwir, ed all'inizio della ripresa quando i bianconeri assediavano letteralmente la porta di Cei) la Sampdoria non dava più l'impressione di pericolosità dei primi minuti: ed anzi era la Lazio a venire prepotentemente alla ribalta con la freschezza dei suoi giovani, l'impegno commovente di tutti

giocatori, spronati a dare fondo ad ogni riserva di energia e di volontà dalle circostanze avverse degli ultimi tempi (cu si era aggiunto anche l'infortunio di Bizzarri rimasto qualche minuto fuori campo e rientrato poi solo per fare da comprimario). Era veramente magnifica questa Lazio per spirito agonistico ed attaccamento alla bandiera: si batteva come un leone Molino, erano sempre attenti e precisi Cei e Janich, brillava per la sua regia lucida e intelligente ROBERTO FROSI (Continua in 4. pag. 9. col.)

La vittoria del Napoli sulla Juve (2-1)

Al goal di Vinicio il "Fuorigrotta", è esploso

In precedenza Vitali aveva già portato in vantaggio i partenopei - Nel finale Cervato accorcia le distanze marcando una rete su « rigore »

JUVENTUS: Vavassori, Castano, Sarti, Emoli, Cervato, Colombo, Boniperti, Nicolò, Charles, Sivori, Stacchini. NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Mistone, Beltrandi, Greco, Posio, Vitalli, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesantella. ARBITRO: signor Jonni di Maccera. MARCATORI: nel primo tempo al 6' Vitali, nella ripresa al 17' Vinicio, al 43' Cervato (su rigore).



NAPOLI-JUVE 2-1 — SIVORI segue l'azione di NICOLÒ che avanza in area partenopea (Telefoto a "L'Unità")

tanto quanto Nicolò. La Juventus ha certamente sentito lo sforzo al quale si è sottoposta a Firenze, e questo fatto costituisce un'eventuale che l'assoluto, in parte, ma crediamo che anche se fosse stata nelle migliori condizioni, oggi le avrebbe buccate egualmente. Il Napoli è stato avvantaggiato dal fatto di essere stato giudicato inferiore dagli euforici avversari: nella prima parte della gara i bianconeri hanno trascurato di prendere le precauzioni atte ad impedire che i napoletani si organizzassero: quando si sono resi conto del pericolo era troppo tardi perché il Napoli, oltre ad avere segnato una rete, si era già avvantaggiato di entusiasmo e di volontà ed aveva perso ogni timore. Inoltre un piccolo incidente accaduto a Vinicio ha infortunato Amadei e provocato una decisione che poi si è rivelata utilissima ai fini del gioco della prima linea partenopea: Vinicio è stato spostato a sinistra.

MARTIN (Continua in 5. pag. 8. col.)

LA SCHEDA VINCENTE table with columns for teams and scores: Alessandria-Roma x, Bari-Lanerossi x, Fiorentina-Milan x, Genoa-Atalanta x, Inter-Bologna x, Lazio-Sampdoria 1, Napoli-Juventus 1, Palermo-Udinese x, Spal-Padova x, Terni-Benedettese 1, Forli-Siena x, Chieti-L'Aquila x, Teramo-Siracusa x. Monte premi L. 341.061.818. Le quote: al 12 ' tredici e lire 100.000; al 362 ' dodici e lire 303.000 ciascuno.

TOTIP VINCENTE table with columns for courses and odds: 1. CORSA: 2-2; 2. CORSA: 2-1; 3. CORSA: 2-1; 4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1; 6. CORSA: x-2. Le quote: nessun x 12; agli 11 - L. 2.045.029; al - 10 - L. 58.429.

Brilla il quadrilatero giallorosso nell'incontro con i grigi

Roma ed Alessandria chiudono a reti inviolate dopo una dura battaglia su una distesa di fango

Il terreno pesante ha tradito gli attaccanti romani: ma anche il pareggio è stato soddisfacente per i ragazzi di Foni

ALESSANDRIA: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Girardi, Pedroni, Boniardi; Oldani, Moriggi, Filini, Migliavacca, Tacchi. ROMA: Griffith, Corsini; Zaglio, Lusi, Guarnacci; Orlando, Pestrin, Manfredini, David, Selmosson. ARBITRO: signor Rigato di Mestre. NOTE: Giornata fredda, illuminata dai soli. Terreno pesante, traditore. All'ultimo momento, l'Alessandria ha sostituito Maccarato, che accusa dolori ad una gamba, con Filini. Parecchi ma non cattivi, gli scontri; il più duro è stato quello fra Moriggi e David, al 29' della ripresa. David, nel tentativo di sfondare, ha colpito Moriggi alla fronte: 5' fuori campo, e ritorno con un turbante di bende. Spettatori: 15.000. Calci d'angolo 5 a 3 per la Roma. (Dal nostro inviato speciale) ALESSANDRIA. 6. — Visto il terreno di giuoco (una distesa di fango) e vista la disposizione tattica delle due squadre (chiu-

sa l'Alessandria, non aperta la Roma), non ci potevano essere dubbi. Il pronostico appariva semplice: pari e patta. E pareggio (0-0) è stato. Risultato giusto. L'Alessandria, che al fango c'è abituata, ha tirato via senza troppi complimenti per il pallone. Ma la Roma ha saputo adattarsi. Già. Si è scollata di dosso i merletti e — spesso, se non sempre — ha organizzato azioni decise. Così, la sua corsa continua: 5 punti in tre partite, due delle quali fuori casa. La Roma è una squadra

disposta al giuoco e alla lotta; è una squadra di gente in gamba. Alla vigilia. Foni era preoccupato. Il terreno avrebbe potuto tradire i suoi giocatori. E poi Panetti, Guarnacci, Zaglio e Pestrin avevano davvero superato lo « choc » di Budapest? Foni temeva che la sosta azzurra spezzasse il ritmo, arrugginisse i congegni, interrompesse lo slancio della pattuglia. Invece, quasi tutto bene. Anche nel fango di Alessandria, la Roma è riuscita ad imporre il suo « quadrilatero » che il punto di forza sul quale si basano i criteri di manovra della formazione. David è la pedina dell'equilibrio. Guarnacci è l'elemento d'ordine. Zaglio è duttile. E Pestrin sgobbia, porta il fuoco nella difesa dell'avversario. Ecco: il « quadrilatero » della Roma è formato da uomini che il filo d'oro della classe unisce. Vi è di più. Vi è che Lusi è forse il miglior « stopper » del momento. Vi è che Panetti è sicuro, e che pronti sono Griffith e Corsini. Vi è che Manfredini e Selmosson svolgono fantasiosi scambi, rapidi smarcamenti. E Orlando è una spina nel fianco.

Il fango, però, li ha traditi nelle conclusioni. E d'altra parte le linee arretrate dell'Alessandria non cedono, della difesa conoscono l'arte che insegna Pedroni, « stopper » furbo e intelligente, giocatore

attento e gagliardo, allenatore prudente e sagace. Tollo Pedroni, l'Alessandria non spicca per individualità. Ah no, pardon: c'è Tacchi, ed è bravo, molto bravo. Soltanto chi è egoista, vuole strafare. Gli altri formano un complesso solido, che si chiude con rapidità e con rapidità si distende, e s'affida all'arma del contropiede, un'arma che la Roma ha saputo spuntare. Pari e patta. Il pari e patta che soddisfa tutti, allora. Ecco il film della partita. ATTILIO CAMOBIANO (Continua in 4. pag. 9. col.)

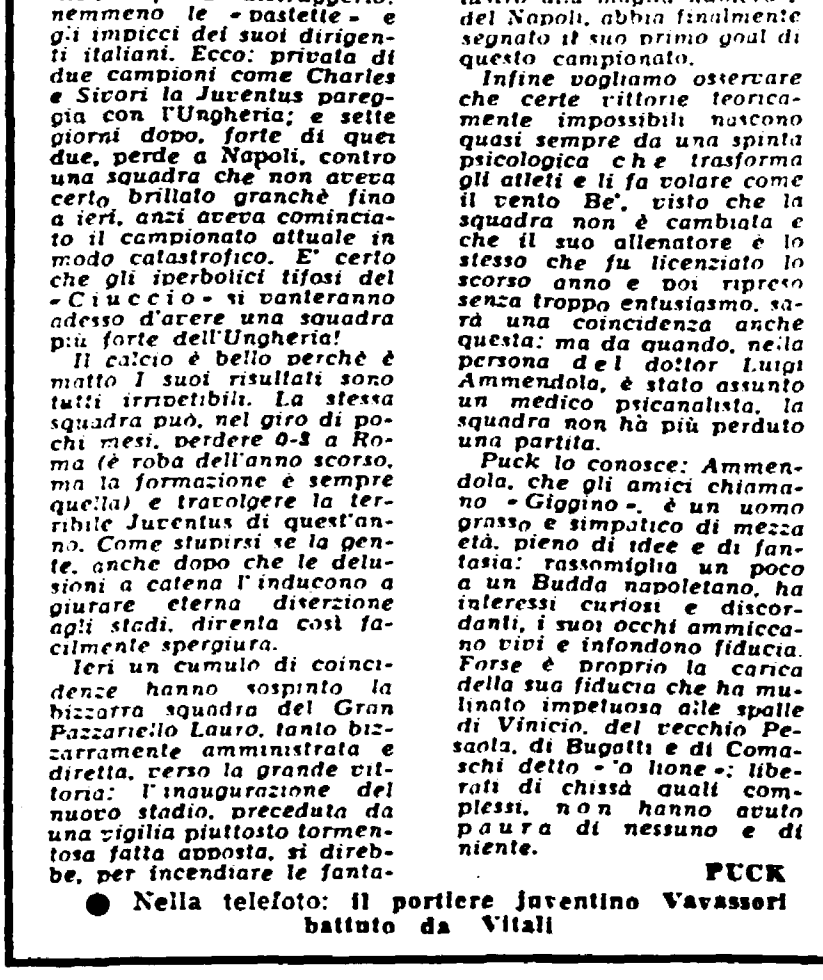
Negli spogliatoi del Moccagatta

(Dal nostro inviato speciale) ALESSANDRIA. 6. — L'ora prima della partita. Foni era preoccupatissimo. Temeva il fango. Temeva, specialmente, per Zaglio, lo « choc » di Budapest. Temeva che, dopo due settimane, la squadra avesse dimenticato il fango. Ora, la partita è finita, e la Roma ha pareggiato. Ora, Foni si spiega: « Ho tribolato tanto per dare un gioco alla squadra; e col gioco, la convinzione del mezzo. Dopo qualche allenamento sperimentale, da quando ho potuto aver David, mi sembra di averci riuscito. Ad Alessandria non potevo aspettarmi di più, perché » A.C. (Continua in 5. pag. 8. col.)

L'EROE della DOMENICA

Il Napoli Il calcio è bello perché è illogico, contraddittorio, sempre nuovo. Finché conserverà questi suoi caratteri imprevedibili e indichibili come il fascino d'una bella donna o il mistero struggente d'una giornata torrenziale dopo la tempesta (quale fu ieri a Napoli e altrove).

Il calcio è bello perché è illogico, contraddittorio, sempre nuovo. Finché conserverà questi suoi caratteri imprevedibili e indichibili come il fascino d'una bella donna o il mistero struggente d'una giornata torrenziale dopo la tempesta (quale fu ieri a Napoli e altrove).



Nella telefoto: il portiere juventino Vavassori battuto da Vitali

Negli spogliatoi del « Flaminio » Rozzoni ha usato i sali per giocare

A Monzello, che a Roma ha molti amici anche tra i giornalisti, è dispiaciuto assai l'andamento di Lazio-Sampdoria. L'allenatore della squadra ligure, più che al risultato, teneva a una prova positiva del suo « team », un bel composto di « vecchi » e di ragazzi di primo pelo, che in una prova di coppa Italia, contro la Roma, seppero dimostrarsi molto compatto. Ieri, contro una Lazio prima fortunata e poi di ritorno fino alla fine, Monzello ha offerto al pubblico romano una squadra unita per venti minuti, poi sempre più disorganizzata e stanca. E il risultato, alla fine, come Monzello esplicitamente ammette, ha finito per risultare giusto. A parte i due goal fatti nei primi venti minuti — dice Monzello — sono mancati i « vecchi » della formazione. « Non potete vedere, per esempio, che Bergamaschi fino ad ora, ha quasi annullato le conseguenze dell'infortunio di Bernasconi. E dovrete vedere il Cucchiaroni, quando gira. E così Skoglund. Se ritenete, sono stati proprio loro a mancare alla prova ». DINO REVENTI (Continua in 5. pag. 8. col.)



ALESSANDRIA-ROMA 0-0 — Un tiro a lato di Tacchi (Telefoto a "L'Unità")